Il dinar di 'Abd Al-Malik coniato nell'anno 77H : un esame comparative dei coni di martello e d'incudine

Autor(en): **Bernardi, Giulio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **80 (2001)**

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-175757

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

GIULIO BERNARDI

IL DINAR DI 'ABD AL-MALIK CONIATO NELL'ANNO 77H

un esame comparativo dei coni di martello e d'incudine

Le prime monete arabe d'oro

Verso la fine del regno dell'imperatore bizantino Eraclio e dei suoi figli (610-641 d.C.), tutta la struttura politica e amministrativa bizantina del Medio Oriente crollò di fronte all'aggressione delle orde di bellicosi beduini provenienti dall'Arabia. Nel 635 d.C., tre anni dopo la morte del Profeta Maometto, fondatore dell'Islam, Damasco, il grande emporio della Siria, cadde nelle mani dei Musulmani e Gerusalemme subì la medesima sorte nell'anno seguente. In poco tempo, uno dopo l'altro, i potenti centri commerciali – Antiochia, Aleppo, Emesa e altri – furono conquistati dagli arabi invasori, che si trovarono da un giorno all'altro padroni di un ricchissimo patrimonio culturale e mercantile completamente estraneo alle loro tradizioni, formatesi nei deserti. Essi scelsero di adottare in larga misura i sistemi amministrativi e finanziari dei nuovi sudditi.

Le monete d'argento e di rame coniate nel secolo che seguì testimoniano nelle loro iscrizioni di essere state prodotte in una novantina di zecche, documentando così la rapida espansione del dominio arabo, dalla Siria alla Spagna, al fiume Indo, all'Azerbaigian, all'Oman. Fin dal tempo del califfo Al Mu'awiya ibn Abi Sufya (41-60H = 661-679D) gli arabi avevano infatti conquistato l'intero impero Sasanide occupando i territori che oggi formano l'Iraq e l'Iran, il Khwarasm nell'Iran nordoccidentale, spingendosi fino al Sind in India, mentre dall'altra parte la conquista araba si estese rapidamente attraverso l'Africa settentrionale e nel 91H=710D passò lo Stretto di Gibilterra, poi addirittura i Pirenei entrando in Francia, dove la conquista venne frenata nel 114H = 733D da Carlo Martello nelle battaglie di Poitiers.

Le monete d'oro invece, salvo rare eccezioni, non rivelano il nome della zecca che le produsse. Le prime monete degli Arabi, anche quelle d'oro, sono imitazioni delle monete che essi avevano trovato nei paesi conquistati: di tipo sasanide all'est, bizantino nei paesi più occidentali.

La riforma di 'Abd al Malik

Per diversi anni il quinto califfo umayyade 'Abd al Malik ibn Marwan (65-86H = 685-705D) lasciò che i suoi sudditi islamici conducessero i loro affari servendosi d'oro e rame arabo-bizantino e d'argento arabo-sasanide. Tuttavia 'Abd al Malik e il suo capace luogotenente Al Hajjaj ibn Yusuf erano consci che l'unità e la stabilità dell'impero musulmano non dipendeva soltanto dalla forza delle armi, ma soprattutto dallo sviluppo intelligente delle istituzioni culturali e amministrative, che avrebbero saldamente ancorato la religione dell'Islam e la civiltà della nazione araba alla vita quotidiana dei tanti popoli ormai soggetti al loro dominio. A tale

scopo la lingua araba fu dichiarata lingua ufficiale dello stato, rimpiazzando greco e latino in occidente e il persiano all'est. In accordo con questa riforma il califfo decise che l'Islam dovesse avere una sua propria moneta piuttosto che copie e imitazioni aggiustate di monete bizantine o sasanidi. Probabilmente la riforma ebbe inizio con l'emissione di una nuova moneta d'oro, forse nel 72 o 73H (691/692D), poichè si ha notizia di guerre contro i Bizantini per il rifiuto dell'Imperatore di accettare le nuove monete arabe d'oro.

Queste monete, simili in dimensioni e peso ai solidi bizantini, per la prima volta erano iscritte con la *kalima.* Erano ispirate ai solidi di Eraclio, Eraclio-Costantino ed Eracleona: con tre figure stanti al dritto, una immagine al retro (che, senza essere affatto una croce su tre gradini, ne ricordava l'impianto) e la legenda araba: «in nome di Allah, non c'è dio fuorchè Allah, Egli è unico e Maometto è il suo profeta». L'imperatore bizantino (Giustiniano II, primo regno, 685-695D) rispose alla sfida musulmana ordinando la coniazione di un nuovo tipo di solidi che ostentavano il Cristo *Pantokrator* al dritto e la sua propria immagine stante al rovescio, nella destra una grande croce cristiana. Per non essere da meno, il Califfo adottò nel 74H (693D) un nuovo tipo di dinar, in cui la figura del califfo è rappresentato anch'esso stante, con ricche vesti arabe e una notevole spada al fianco. Al retro la nuova legenda rendeva noto che «in nome di Allah questo Dinar è stato coniato nell'anno quattro e settanta».

Il fatto che in sostanza le sue monete restassero delle imitazioni dispiaceva a 'Abd al Malik e nel 77H (697D) egli prese la decisione di abbandonare ogni traccia di iconografia nelle monete arabe, introducendo il nuovo Dinar riformato, interamente epigrafico. Nacque così la prima moneta veramente araba, con iscrizioni esclusivamente religiose tratte dal Corano e le indicazioni di data e, in seguito, di origine. In questo modo ogni singolo esemplare diventava missionario della fede, dovunque circolasse. Fu comandato di consegnare alla zecca tutte le monete di tipo differente, per essere convertite nella nuova forma, pena la morte.

Il peso della nuova moneta si adeguò al canonico *mithqal,* circa 4,25 grammi, un po' meno del solido bizantino. Per garantirne l'accettazione e la circolazione, furono disposti accurati controlli su peso e titolo dell'oro, secondo la massima del Corano: «Darai la misura piena e non sarai tra coloro che danno meno del dovuto, e peserai con una bilancia esatta».

Il dinar dell'anno 77H (697D)

I cultori delle monete islamiche reputano dunque un punto cruciale delle loro collezioni il possesso di un esemplare del dinar coniato nel primo anno dopo la riforma di 'Abd al-Malik, cioè nel 77H.

Il possesso di questa moneta diventa quasi uno *status symbol* della collezione e, per assicurarselo, sono ormai in molti a esser pronti a sborsare cifre da capogiro. Benchè i dinar coniati negli anni 78, 79 e 80 siano di tipo identico, costano poco più di un millesimo di quelli del 77H. Eppure la moneta è molto meno rara di altre, come ad esempio quelle precedenti con il califfo stante o quelle successive, che dichiarano la loro provenienza dalle miniere dello Hijaz.

E' sorprendente che non si sia mai finora tentata una stima dell'entità delle emissioni di dinari nel primo anno dopo la riforma, mediante l'analisi dei coni e del loro accoppiamento. Uno studio del genere è anche utile a isolare i falsi attualmente in circolazione e quelli che inevitabilmente verranno prodotti in futuro.

Utilizzando gli strumenti e l'esperienza accumulata nel censimento dei coni delle monete prodotte nella zecca medievale di Trieste, mi sono accinto all'impresa, con i risultati che qui propongo. A tale impegno osta la ritrosia dei collezionisti a esibire i loro tesori e a permetterne la publicazione, di modo che il materiale che mi sono trovato a disposizione si limita a quindici esemplari sui venticinque o più che dovrebbero essere sopravvissuti fino a oggi.

Conclusioni

Inexpectatum evenit. Il confronto tra il numero di coni usati per ciascun lato della moneta e l'esame della loro concatenazione conferisce un contributo importante alla *vexata quaestio* di quale sia da considerarsi il *recto,* quale il *verso* delle monete islamiche: permette di affermare con ampio margine di certezza che i coni contenenti la data erano, in questa emissione, quelli di incudine, perchè il loro numero (sei) è sensibimente inferiore. Gli altri, di martello, si consumano, come si sa, molto prima ed erano perciò più numerosi (nove), come qui si riscontra.

Senza azzardarmi ad invadere il campo degli specialisti di matematica applicata al censimento dei coni, probabilmente capaci di estrapolare ipotesi più precise anche da questo modesto numero di esemplari, mi pare, in conclusione, di poter affermare che il rapporto tra il numero degli esemplari e il numero dei coni è caratteristico di un'emissione di monete superiore a centomila pezzi.

Elenco degli esemplari del dinar 77H di cui ho notizia

Ove mi sia riuscito di avere fotografie utili, ho indicato la coppia di coni (**m** = di martello, **i** = d'incudine) usata per produrre ciascun esemplare, distinta con i criteri illustrati sulle tavole che seguono.

N°	*Localizzazione*	*Coni* **m**	**i**
1	ARTUK 31; 3.50 g (forellino)	a	A
2	MuM 62, 1982, 5; 4.24 g	b	A
3	FAHMI, p. 291, 1, tav. I; 4.224 g	b	B
4	Spink Zurigo 31, 1989, 205 («finest known»); 4.28 g)	b	B
5	E.N.L. 44; 4.26 g	b	B
6	Sotheby Londra, 19 sett. 1988 ('Kalima'), 22; 4.23 g = E. SHAMS, Isfahan 1990, 77	c	B
7	Sotheby Londra, 19 apr. 1994 ('Nizar'), 290, 4.24 g	c	A
8	WALKER, BMC p. 84, 186, tav. XII = Broome 13; 4.25 g	d	C
9	Un Museum, Philadelphia = MILES, 2; 4.21 G	e	D
10	coll. Samir Shamma; 4.29 g	f	D
11	Qatar Museum. AL-USH, 200; 4.29 g	f	E

N°	*Localizzazione*	*Coni*	**m**	**i**
12	coll. W.Kazan, DARLEY DORAN 1; 4.25 g		g	E
13	I.R. Museo, Milano. CASTIGLIONI, Milano, p. 1, 1; 4.24 g (doppio forellino)		h	E
14	FRAEHN, Leipz. Lit. Zeitschr. 1830, p. 923, 116			
15	STICKEL, Handbuch, p. 9, 1			
–	TIESENHAUSEN 273 = i precedenti esemplari 13, 14 e 15			
16	Spink Londra 133, 1999 (Turath), 16 = Leu 64, 1996 (Turath), 3.1; 4.25 g		h	E
17	Yapi Kredi Kültür Merkezi, Coin coll. exhibition I, p. 24; 4.25		i	F
18	E.N.L. 45; 3.92			
19	Summer 1970, p. 329			
20	coll. privata rd.			
21	BN1968. 1194			
22	coll. privata pb			
23	commercio, Monaco 1978			
24	commercio, Londra 1997			
25	coll. privata sh			

Bibliografia

ARTUK	I. e C. ARTUK, Istanbul Archeoloji Müzeleri Teshirdeki Islami Sikkeler Katalogu, I (Istanbul 1971)
E.N.L.	N.D. NICOL, RAAFAT EL-NABARAWY, J.L. BACHARACH, Catalogue of Islamic Coins, Glass Weights, Dies and Medals in the Egyptian National Library (Cairo 1982)
FAHMI	M. 'ABD AL-RAHMAN FAHMI, *Mawsu'at al'nuqud al-'arabiya wa 'ilm al-numiyat I: Faji al-Sikkat al-'arabiya* (Cairo 1965)
IAPN	Bulletin on Counterfeits vol. 3/1, 1978; vol. 23, 1998
I.R. Museo	C.O. Conte CASTIGLIONI, Monete cufiche dell'Imperial Regio Museo di Milano (1819)
Kazan	R.E. DARLEY-DORAN (anonimo), The Coinage of Islam, a catalogue of the W. Kazan collection (Beirut 1983)
LEUTHOLD	E. LEUTHOLD jr., Monete cufiche dell'I.R. Museo di Milano, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, Milano, anno 1968, fasc. I-II
MILES	G.C. MILES, Some Early Arab Dinare, ANSMN 3, 1948
MUM 62	Münzen und Medaillen AG Basel, Auction 62, Islamic Coins, 9 Oct. 1982
Qatar	Mhd. ABU-L-FARAJ AL-'USH, *al-Nuqud al-'Arabiya al-Islamiya al-Mahfuzat fi mathaf Qatar* (Doha 1984)
SHAMMA	S. SHAMMA, *al-Nuqud al-Islamyat alati duribar fi Filastin* (Damascus 1980)
Turath	The Turath Collection, Coins of the Islamic World. Auction Leu 64, 1996
Yapi Kredi Bank	Yapi Kredi Kültür Markezi, Coin Collection Exhibition I, Power and Skill, the two faces of a coin (Istanbul 1964)
WALKER	J. WALKER, A Catalogue of the Muhammadan Coins in the British Museum, vol. II, the Arab-Byzantine and post-reform Umaiyad Coins (London 1956)

Giulio Bernardi
Via Roma 3
I- 34121 Trieste

Censimento dei coni utilizzati per i DINAR dell'anno 77H

Salvo eccezioni, per le quali si rende necessaria qualche nota aggiuntiva, i diversi coni si possono distinguere secondo la posizione dell'iscrizione circolare nei confronti degli spigoli di un quadrilatero ideale che racchiuda l'iscrizione centrale

coni d'incudine:

caratteristiche:

بسم الله ضرب هذا الدينر في سنة سبع و سبعين

A بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

B بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

C بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

D بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

E بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

F بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

Coni falsi:

Falso1 بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
W⇧ Z⇧ Y⇧ X⇧

Falso2 بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

Falso3 بسم الله ضرب هذا الدينر في سنه سبع وسبعين
Z⇧ Y⇧ X⇧ W⇧

coni di martello:

B A

لااله الا
الله وحده
لا شريك له

C D

caratteristiche:

محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره على الدين كله

a محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

b محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

c محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

d محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

e محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

f محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

g محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

h محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

quasi identico a g, ma l'iscrizione centrale è posizionata leggermente più in alto e la lettera R dell'ultima riga ha un'appendice più pronunciata

i محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
A⇧ D⇧ C⇧ B⇧

NB: accoppiato anche a un conio d'incudine datato 78H: v. asta Spink Taisei 34, Zurigo 19/6/1990 n°18 g 4.29.

Coni falsi:

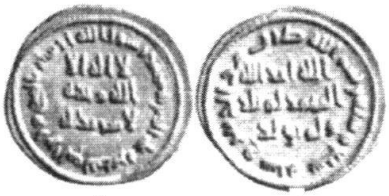
falso1 محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

falso2 محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

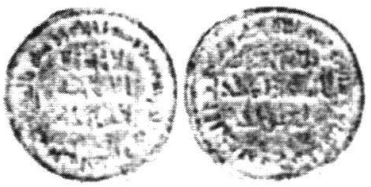
falso3 محمدرسولالله ارسله بالهدى و دين الحق ليظهره على الدين كله
D⇧ C⇧ B⇧ A⇧

Esemplari autentici:

a A
Istanbul, Artuk n° 31 g 3.50



b A
Münzen und Medaillen asta 62/1982 n° 5 g 4.24

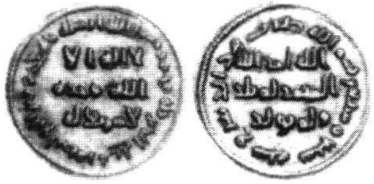


b B
Fahmi, Fajr al-Sikka al-Arabiya n° 1

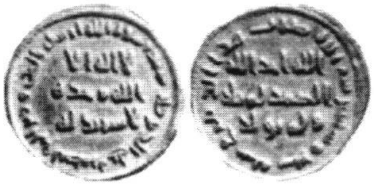
b B
Spink Zürich 31/1989 n° 205 g 4.28

b B
Egyptian National Library n° 44 g 4.26

c B
Sotheby's 29/9/1988 n° 22 g 4.23

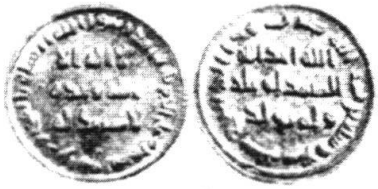


c A
Sotheby's 19/4/1994 n° 290 g 4.24

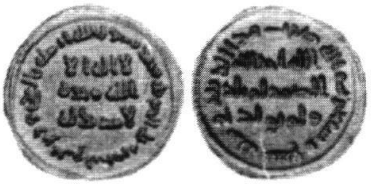


d C
Walker n° 186 - Broome n° 13

e D
ANS, U. M. Philadelphia, Miles N° 2 g 4.21



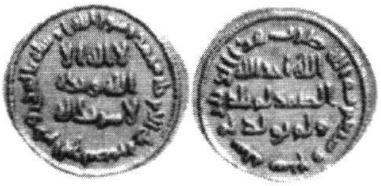
f D
Samir Shamma, Filastin g 4.29



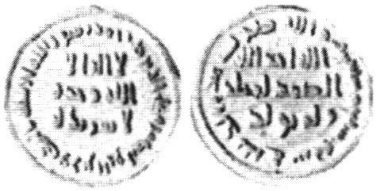
f E
Qatar Museum, Doha n° 200 g 4.29

g E
Collezione Kazan n° 1 g 4.25

h E
Imperial Regio Museo, Milano n° 1 g 4.24



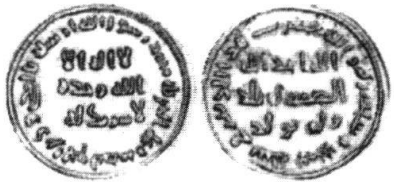
h E
Asta Turath, Bank Leu 1996 p. 33.3.1 g 4.25



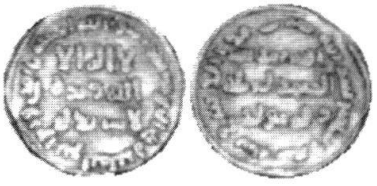
i F
Istanbul, Yapi Credi Bank g 4.25

Falsificazioni:

falso 1 FALSO 1
IAPN Bulletin of Counterfeit 3/1/1978 pag 14



falso 2 FALSO 2
IAPN Bulletin of Counterfeit 23/1998 pag 17



falso 3 FALSO 3
In commercio, anno 1997